

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno, L. 45 (Estero, Fr. 60 in oro); Sem., L. 24 (Estero, Fr. 30 in oro); Trim., L. 12,50 (Estero, Fr. 16 in oro). — Nel Regno, UNA LIRA il numero (Est., Fr. 1,30)



**PROFUMERIA  
BERTELLI**  
poema di bellezza  
canto di vittoria

GUARIGIONE PRONTA E SICURA  
DELLE MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI  
MEDIANTE L'INSUPERABILE RIMEDIO DI NARA MONDIALE  
**IPERBIOTINA MALESCI**  
INSCRITTA NELLA FARMACOPA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA.  
Una bottiglia - Frasco di vetro ambroscino - vaglia di L. 2 - basta a sopperire ogni necessità e com-  
pletare la cura indispensabile per la salute. — *Gratis campioni e opuscoli.* — Prof. MALESCI, Firenze.

## LANA PRO SOLDATO

FILATI PER LAVORI A MANO ED A MACCHINA DA L. 15 a L. 18,75  
In grigio verde ed in tutte le tinte adatte  
Si spediscono anche piccole quantità a mezzo pacco postale  
CATALOGO E CAMPIONI FILATI GRATIS A RICHIESTA  
scrivere **LODEN DAL BRUN - FERRARA**

**SAPONI**  
**TAURINA**  
I MIGLIORI PER TOILETTA  
TROVANSI OVUNQUE



ORDINATE IL  
**FERNET-BRANCA**  
SPECIALLY  
**FRATELLI - BRANCA MILANO**  
— Amaro Tonic.  
Componente Digestivo  
—

# FIAT

1907-1917! nel decimo anni-  
versario delle sue grandi vit-  
torie in tutte le corse inter-  
nazionali la  
**"FIAT,"**  
riporta la palma della con-  
quista del cielo.

# ITALSOMATOSE (Ergose F. L.)

ALIMENTO RICOSTITUENTE IDEALE DEGLI STOMACCHI DEBOLI E DEGLI ORGANISMI DEPERITI — Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici - Milano

Di prossima pubblicazione:  
**"Nuovi quaderni  
della guerra.**

N. 18: Serie del Diario  
della Guerra d'I-  
talia. 15 marzo-16 aprile 1917.  
in ristretto: L. 1,25

N. La vigilia di  
Trenfo. L'ultimo pe-  
riodo della dominazione  
austriaca nel Trentino,  
di CIPRIANO GIA-  
GHETTI - L. 3,50

Tratta negli ediz. Treves, Milano



PER LO SVILUPPO E LA  
— CAPELLI E  
USATE  
**CHININA MIGONE**  
SI VENDE DA  
MIGONE & C.  
PROFUMIERI - MILANO - VIA BRESCIA

CONSERVAZIONE DEI  
DELLA BARBA —  
SOLO  
E DA TUTTI I  
FARMACISTI, PROFUMIERI,  
DROGHIERI E CHINCAGLIERI



CONTRO LA  
**CANIZIE**  
LOZIONE RISTORATRICE  
**"EXCELSIOR"**  
di SINGER JUNIOR  
NON LE DOLCE DOLCEZZE AI DOPPI  
PRODOTTO - BEN MERITO  
FRASCO L. 25 franco di porto  
UGELLINI & C. - MILANO  
VIA C. BREGARIA, 5  
MILANO - Via Cesare Beccaria, 1 - MILANO.

Il Romanzo di Scampolo di DARIO NICODEMI  
Quattro Lire.  
Origini cominciate a vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

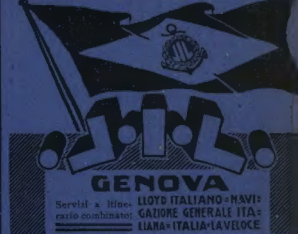


**FIORI DELLA RIVIERA**  
La Casa Produttrice Esportatrice  
**ENRICO NOTARI - Ventimiglia**  
espone frazi di porto, d'auto, variabile vaglia da Lire 10 - 15 - 20  
Cestino, composto di un bell'assortimento di fiori della sta-  
gione, adatto per regali, per decorazione d'appartamenti, con-

Le donne  
che lavorano  
in  
**CORDELIA**  
TRE LIRE.  
Vaglia agli ediz. Treves, Milano.



**PASTIGLIE DURE  
TOSSE**  
MIRACOLOSE  
per la cura della  
DNE. CAMELLO DURE  
BIRINI



**GENOVA**  
Servizi a Milano.  
LLOYD ITALIANO - NAVI  
caviglie combinate  
LIRIA - ITALIA - LA VOCE

**PROSSIME PARTENZE**  
col vapore celeri di lusso, per il  
**NORD, CENTRO E SUD  
AMERICA**  
Per informazioni rivolgersi  
in MILANO all'Ufficio della Società  
via Carlo Alberto, 1, angolo Tom-  
maso Grossi, oppure in tutte le prin-  
cipali città d'Italia agli Uffici ad Agen-  
zie della Società suindicata.



# 129.<sup>a</sup> settimana della Guerra d'Italia.

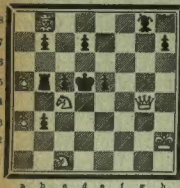
Contro il comune nemico (dis. di A. Molinari). — Incubo-Liberazione (2 dis. di Giuseppe Mentessi). — Buenos Aires: Dimostrazioni popolari in favore dell'Inghilterra. Al parco Lezania le associazioni italiane hanno celebrato una solenne commemorazione del XX Settembre. Il Comitato Nazionale della Gioventù ha organizzato una grande dimostrazione per imporre la rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania. La grande dimostrazione per la rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania (3 inc.). — Ville in grigio-verde (6 inc.). — La nostra guerra: La cavalleria assolve eroicamente il compito affidato durante gli ultimi avvenimenti. La spedizione tedesca contro l'isola di Oesel davanti al golfo di Riga: Fanteria in attesa dell'imbarco. Imbarco di materiale da guerra. La flotta delle navi-transporto si accinge a salpare. Il forte Kometa e le foci della Dwina. Imbarco della fanteria. Carta delle operazioni nel golfo di Riga. I caduti combattendo per la Patria (30 ritratti). — Il comunicato di Cadorna (dis. di L. Bompard). — Uomini e cose del giorno: La solenne commemorazione dei morti nel Cimitero di Musocco: Le corone alle tombe dei soldati. Il generale Angeliotti parla alle truppe. Il conte Hertling, nuovo cancelliere germanico: Ippolito Irigoyen, presidente della Repubblica Argentina. Il prof. Achille Ballori, assassinato in Roma il 31 ottobre (5 inc.). — I nuovi sottosegretari di Stato: Antonio Teso, marina. Achille Visconti, tesoro Domenico Valenzani, agricoltura. Eugenio Chiesa, commissario per l'aviazione. Silvio Crespi, commissario generale per gli approvvigionamenti (5 ritr.). Nel testo: Vita nuova. — Rassegna finanziaria. — Diario della guerra d'Italia. — Necrologio. — Padre Serenità, novella, di Antonio Beltrami.

SCACCHI

Problema N. 2588

del Signor A. Mosely.  
Primo premio «American Bulletin».

NERO. (17 PERSI.)



BIANCO. (7 PERSI.)

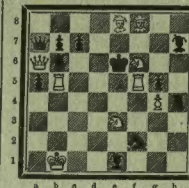
Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in tre mosse.

SCACCHI

Problema N. 2589

del Prof. Vittorio Colla, di Narni.

NERO. (11 PERSI.)



BIANCO. (9 PERSI.)

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

L'Italia Scacchistica indica il suo ultimo Concorso internazionale per problemi in due mosse, diretti, originali, inediti e senza condizioni. Ciascun concorrente non potrà mandare più di tre composizioni, che dovranno essere accompagnate dalle soluzioni complete. Non si esige l'anonimo.

Premi: 1.<sup>a</sup> L. 50, 2.<sup>a</sup> L. 30, 3.<sup>a</sup> L. 20, 4.<sup>a</sup> L. 10, 5.<sup>a</sup> don annate dell'Italia Scacchistica, 6.<sup>a</sup> un annate dell'Italia Scacchistica; più un numero di menzioni onorevoli da stabilire dai giudici.

Il concorso è aperto fino al 31 marzo 1918 e gli invii devono essere indirizzati al Signor Alberto Ballori, direttore dell'Italia Scacchistica, Viareggio.

**nevrastenia**  
**Intinevrotico**  
**DeSioanni**  
nuovo trattamento del sistema nervoso

**IDROLITINA**  
**ACQUA DA TAVOLA**  
UNICA ISCRITTA FARMACOPREA

Nell'ultimo fascicolo dell'«Eco degli Scacchi» notiamo un interessante articolo di Ferraris sul libro di frate Jacopo da Conzole, oltre alle solite rubriche di partite, finali, problemi, notizie, ecc. I Signori E. Calandria e Felice Germano entrano a far parte della redazione dell'Eco.

Griffograda Danesca.  
(Paradiso).  
**BEATRICE.**

Spiegazione dei Giochi del N. 43.

FRASE ANACRAMATA  
NEL SACRO E PIO RITRACTO DELLA MORTE  
DEL SERIO CARMINE DELL'ETERNO PIANTO.

DESPAZIONE

TERROR - FERROR.

ANAGRAMMA

CANORA - ARCANO.

INTERIO.

FORA-ET - FO-ES-IA.

SCIARADA: BEL-LITTO.

RUZZARIA, O FRASE BIZZARRA.

PERSE LA RUSOLA.

PER SE E L. A. RUSOLO D. A.

SCIARADA: ELIX-ORO.

Mali, distacchi recenti, cronici di

**CUORE**

guariscano con **CORDICORDA OTT. CAN-**  
**DELLA DI FAMA MONDIALE.** In tutto le te-  
maie. Quosoli gratis. **TERRELLI & C.**  
via Vareselli, 28, MILANO.

**PER MARIA BUONA ORLANDO**  
**VERIS TVANOV**  
**FESTIVITA' MUSELE**  
**ANNO 1913**

**Ossella-Ricordo della Difesa antisera**  
rappresenta il libro che sarà paroli in tempo di  
guerra - il grido della vedetta - l'arma di combattimento e  
sotto il motto d'attesa da l'annunzio.

In vendita: in oro - argento - bronzo - presso  
**FALLOTTE & C. Gioiellieri a VENEZIA.**

**GENOVA**  
**HOTEL ISOTTA**

Rimesso completamente a nuovo. Tutto il comfort  
moderno. Camere con bagno. Prezzi modici.

Nuova direzione: **Adolfo Gallo.**

**del solco della guerra** di **P. ORATO**  
Quattro Lire.

Dirigere commissioni a voglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

**La Missione Franchetti**  
**in Tripolitania**

Indagini economico-agrarie della Commissione inviata in  
Tripolitania dalla Società Italiana per lo studio della Libia

L. FRANCHETTI. Condizioni sociali ed economiche degli indigeni. Con-  
dizioni generali. — A. BRILLA. Topografia, Geologia ed Acqua. — E. PAN-  
ZANI. Vegetazione spontanea. — O. MARETTI. Agronomia ed Economia  
agaria. — C. PUCI e C. GUONON. La Pastorizia in Tripolitania.

Un grosso volume in-8, di 610 pagine, in carta di lusso, con 46 incisioni nel  
testo, 322 incisioni fuori testo e due carte a colori: **QUINDICI LIRE.**

**GUELFO C'VININI**

**Viaggio intorno alla guerra. Dall'Egeo al Baltico**  
(luglio 1915-marzo 1918). — Un volume in-16: **CINQUE LIRE.**

**I sentieri e le nuvole.** poesie. Un volume in-8, con copertina  
colori di L. TIOLE: **QUATTRO LIRE.**

Dirigere commissioni e voglia agli editori Fratelli Treves, Via Palermo, 12, Milano.

**GOMME PIENE**  
DELLA  
**FABBRICA ITALIANA**

**WALTER MARTINY** INDUSTRIA  
GOMMA

Sec. Anon. - Capit. L. 4.000.000 interamente versato  
Via Verolegno, 379 **TORINO** Telefono 28-90  
Indirizzo Filiale ROMA, Piazza Spagna, 43.

**GANCIA.**  
Lo Spumante  
delle  
**VITTORIE**  
**ITALIANE.**

**FRATELLI**  
**GANCIA & C.**  
**CANELLI**

**OLIO**  
**SASSO**

**Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali**  
**P. SASSO & FIGLI - ONEGLIA.**  
"Gran Premio: Genova 1914, S. Francisco Cal. 1915.."

**La migliore**  
**della CAFFETTIERE EXPRES**  
senza alcuna guarnizione in gomma (sintetica)  
si trova in TUTTI I PRINCIPALI NEGOZI  
ingrosso presso la Casa fabbricante  
**FIGLI & SILVIO BATTISTI - FERRARA**



SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA  
**GIO. ANSALDO & C.**  
 GENOVA

CAPITALE SOCIALE L. 100.000.000 INTERAMENTE VERSATO

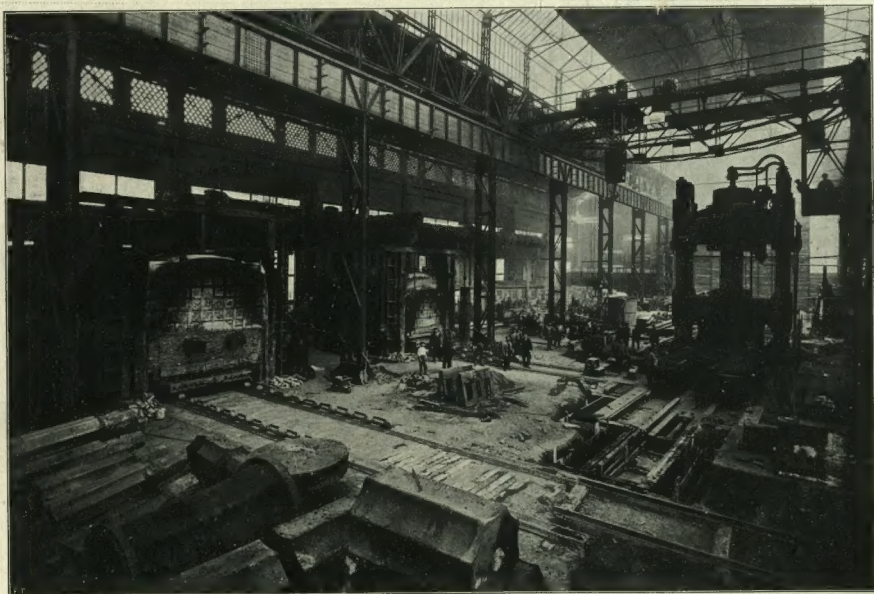
SEDE LEGALE IN ROMA - SEDE AMMINISTRATIVA E INDUSTRIALE IN GENOVA

ELENCO DEGLI STABILIMENTI

STABILIMENTO MECCANICO.  
 STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI LOCOMOTIVE.  
 STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DELLE ARTIGLIERIE.  
 STABILIMENTO DELLA FIUMARA PER MUNIZIONI DA GUERRA.  
 STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DEI MOTORI DA AVIAZIONE.  
 FONDERIE DI ACCIAIO.  
 ACCIAIERIE E FABBRICA DI CORAZZE.  
 STABILIMENTO PER LA PRODUZIONE DELL'OSSIGENO E DELL'IDROGENO.  
 NUOVO STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DELLE ARTIGLIERIE.  
 STABILIMENTO ELETOTECNICO.  
 FONDERIA DI BRONZO.  
 STABILIMENTO METALLURGICO DELTA.  
 CANTIERE NAVALE SAVOIA.  
 FABBRICA DI TUBI ANSALDO.

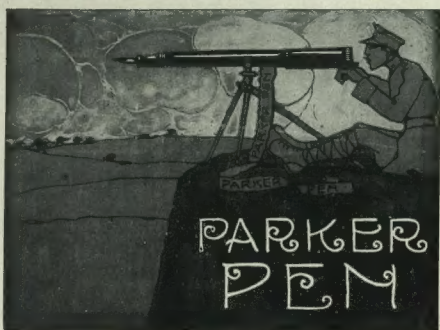
OFFICINE PER LA COSTRUZIONE DI MOTORI A SCOPPIO E COMBUSTIONE INTERNA.  
 CANTIERE AERONAUTICO.  
 CANTIERE AERONAUTICO.  
 CANTIERE AERONAUTICO.  
 STABILIMENTO PER LA FABBRICAZIONE DEI BOSSOLI D'ARTIGLIERIA.  
 CANTIERE NAVALE.  
 CANTIERE PER NAVI DI LEGNO.  
 PROIETTIFICIO ANSALDO.  
 FONDERIA DI GHISA.  
 OFFICINE ALLESTIMENTO NAVI.  
 STABILIMENTO PER LA LAVORAZIONE DI MATERIALI REFRATTARI.  
 MINIERE DI COGNE.  
 STABILIMENTO ELETTROSIDERURGICO - ALTI FORNI - ACCIAIERIE - LAMINatoi.

ACCIAIERIE E FONDERIE ANSALDO.



UNA DELLE GRANDI CAMPATE.





# PARKER PEN

La MIGLIORE PENNA OGGI ESISTENTE.

Pubblicata dalla The Parker Pen Company, Janesville (Stati Uniti d'America)

BREVETTATA IN TUTTO IL MONDO

L'unica penna automatica al mondo senza fori, fessure, leve o anelli nel serbatoio, trasformabile perciò in penna a riempimento comune.

Si riempie in due secondi e si può tenere in qualunque posizione senza bisogno di ganci o clips.

MODELLO SAFETY DI SICUREZZA A RIEMPIIMENTO COMUNE. . . . . N. 30 N. 23 N. 24 N. 25 N. 26 N. 28

Lo stesso MODELLO A RIEMPIIMENTO AUTOMATICO. . . . . L. 18 L. 22 L. 27 L. 34 L. 44 L. 50

Gli stessi Modelli con anello oro. . . . . " 18 " 22 " 27 " 34 " 44 " 50

Gli stessi Modelli con due anelli oro. . . . . " 28 " 31 " 37 " 42 — —

INCHIOSTRO PARKER Unissimo in flaconi da L. 0,70, L. 1, L. 3 (astuccio da viaggio)

INCHIOSTRO PARKER IN PASTIGLIE (adatto per militari) lire una la scatola.

Tutte le penne sono fornite lisce o lavorate, lunghe o corte a scelta, le corte specialmente adatte per i militari, e con pennino a punta fina, media, grossa, e in grado differente di flessibilità.

In vendita presso tutte le princip. Cartol. del Regno o presso i Concess. Gener. per l'Italia e Colonia

Ing. E. WEBBER & C., Via Petrarca, 24, Milano - Telef. 11401



NELLA  
**INFLUENZA**  
NELLE  
**EMICRANIE**  
NELLE  
**NEURALGIE**

si ottiene sempre grande sollievo  
con qualche Tavoletta di

# RHODINE

(acido acetilsalicilico)

delle **USINES du RHÔNE**

presa in un poco d'acqua

IL TUBO DI 20 TAVOLETTE L. 150

IN TUTTE LE FARMACIE

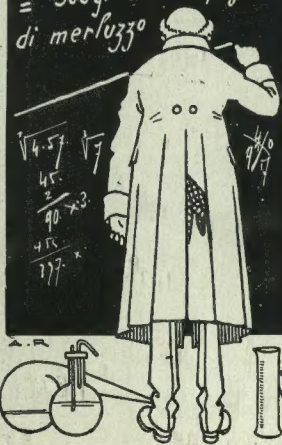
Deposito generale: Cav. AMÉDÉE LAPEYRE

MILANO, 39, Via Carlo Goldoni.



# E' DIMOSTRATO

5 gr. Ascoléine Rivier  
= 500 gr. olio di fegato  
di merluzzo



DALL' ANALISI CHIMICA  
CHE

# L'ASCOLÉINE RIVIER

PRINCIPIO ATTIVO DELL'

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

(COMUNICAZIONE ALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI.)

CONTIENE ESATTAMENTE

# 100 VOLTE PIÙ

di principi attivi del miglior olio di fegato di  
merluzzo consigliato ai malati per combattere  
e guarire:

IL LINFATISMO. LA SCROFOLA. IL RACHITISMO.  
LE GLANDOLE. L'ANEMIA. LE AFFEZIONI CONSUMTIVE  
LA COXALGIA. LE BRONCHITI CRONICHE. LA PLEURITE.

FLACONE L. 650 OLIO O COMPRESSE (BOLLO in PIÙ)

ESIGETELA DAL VOSTRO FARMACISTA CHE PUÒ PROCURARVELA  
PRESSO TUTTI I GROSSISTI DEL REGNO E PRESSO:

DEL SAZ & FILIPPINI. AGENTI PER L'ITALIA. VIALE BIANCA MARIA 23. MILANO







# I Celebri Prodotti da Toeletta

della Profumeria Italiana Margherita

(BREVETTATI).

*Mi parve di veder dieci fiammelle  
fra l'ombre del giardino, quella sera,  
parevano invitarmi dieci stelle,  
dieci magiche lucciole. — Che era?*

*Eran le dieci stelle le tue dita,  
non di perle preziose eran gemmate:  
nude, ricordo, ma la PIM squisita  
dette magia all'unghie tue rosate!*



**"PIM,,** È la polvere magica - di fama mondiale - fa brillare le unghie - nobilita la mano.

**"Vellutina Margherita,,** La più deliziosamente profumata fra le ciprie da toeletta, aderente, invisibile e vellutata.

**"Pioggia d'oro,,** Meravigliosa lozione per la cura e l'igiene della capigliatura.

**"Smalto Pim,,** Dona istantaneamente alle unghie un lucido brillante e roseo.

**"Petrofil,,** La sovrana delle lozioni al petrolio.

**"Ammoniapi,,** Emolliente, profumata. Pulisce e imbianchisce le mani meglio di qualunque sapone.

**"Crema Margherita,,** (La regina delle Creme) per l'eterna freschezza e beltà della carnagione.

**"Dentifrici Margherita,,** In pasta, polvere e liquidi, composti di materie pure e perfettamente igieniche in sommo grado antisettici — usati giornalmente — mantengono i denti sani e bianchissimi, conservando una bocca fresca e deliziosamente profumata.

**"Dermapi,,** a base di glicerina e miele, è il prodotto più apprezzato contro i rossori e le screpolature delle mani e del viso.

**"Una carezza, Capriccio, Follia, Regina d'Italia, Violetta di Parma, Victoria,,**  
Sono i profumi di gran moda, una sola goccia inebria tutto il mondo elegante.

**"Acqua di Colonia 741,,** È la marca mondiale.

**"Sapone Globol,,** Tipo universale per famiglia.

**"Il sapone di papà,,** Incredibile è il successo ottenuto da questo magico sapone per barba.

I nostri prodotti si trovano in vendita presso tutti i profumieri e magazzini d'ingrosso. Direttamente alla fabbrica, che dietro richiesta, invia gratuitamente catalogo

**"PROFUMERIA ITALIANA MARGHERITA,,** - Corso Buenos Aires, 20, MILANO.

129.<sup>a</sup> SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

# L'ILLUSTRAZIONE

Anno XLIV. - N. 45. - 11 Novembre 1917.

ITALIANA

UNA LIRA il Numero (Estero, fr. 1,30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali  
Copyright by Tribelli Treves, November 11th, 1917.



F. W. TREVES

CONTRO IL COMUNE NEMICO.

(Dis. di A. Molinari).



## VITA NUOVA.

La gravità degli avvenimenti che si vanno svolgendo alla fronte ha messo subitaneamente e brutalmente il paese in faccia alla impetuosa realtà.

La guerra, per la sua lunga durata, era quasi diventata per gli Italiani una quotidiana tranquilla abitudine; molti ci trovavano anzi il loro tornaconto per i cresciuti guadagni; la riduzione e la disciplina dei consumi non erano ancora troppo dure e i più riuscivano anche con un po' d'industria a sentirne meno le strette.

Al di qua delle immediate retrovie il tono della vita non era molto cambiato; nelle città i teatri erano affollati, i caffè rumorosi e chiacchieroni come sempre, nella bella stagione i treni venivano ancora presi d'assalto per le gite domenicali, le signore dei nuovi ricchi sfoggiavano toilettes e gioielli nuovi fiammanti. Chi pensava alla guerra? Tutt'al più se ne poteva parlare, in bene o in male, secondo l'umore, perchè anche di dirne male la libertà era completa nel dolce nostro paese.

Di tanto in tanto cerimonie commemorative e premiazioni, uno spettacolo che ognuno voleva aver visto almeno una volta; ed era commovente: salivano a ricevere le medaglie madri canute e vedove coi figliuoli in braccio, ma i battimani e le acclamazioni le accompagnavano e soffocavano la commozione; i morti erano degli eroi, caduti in mezzo ai gridi della vittoria; poi le truppe sfilavano al suono degli inni patriottici, l'aria mattutina faceva stormire le fronde e i festoni d'alloro, gonfiava le bandiere dei ben disposti trofei, e tutti gli occhi dove per un momento aveva tremolato una lacrima di pietà e di smarrimento, tornavano a brillare nella sicurezza e nella gioia della vita.

Le innumerevoli dame che allo scoppiar della guerra, erano accorse agli Ospedali, ai Comitati di Assistenza, ai posti di Soccorso e di Ristoro, s'erano andate man mano riducendo a poche, ostinate a fare il bene quanto la guerra era ostinata a non finire.

Le altre, chi poteva rimproverarle? I feriti nei letti degli Ospedali non erano gli eroi pallidi e interessanti che ognuna d'esse s'era figurata; non erano arrivati avvolti nella bandiera e con l'alloro intorno alla testa, ma erano della povera carne straziata, talvolta senza più aspetto umano, coperta di stracci, sudici e ripugnanti; contadini i più ch'erano andati alla battaglia senza sapere che ci fossero al mondo dei poeti per trasfigurarli nell'immaginazione delle belle dame. E poi, come conciliare la severità dei turni di servizio con le visite da fare e da ricevere, con gli spettacoli da frequentare, con le consultazioni dalla modista e dal sarto, con gli infiniti obblighi mondani a cui anche in tempo di guerra una signora non può sottrarsi?

Anche il costume di servizio vagamente monacale che sembrava aggiungere alla bellezza un nuovo fascino segreto, aveva a lungo andare perduto la sua attrattiva.

E così un po' per volta s'era assottigliata la schiera prima tanto numerosa; né il torto era suo ma della guerra che aveva l'indisciplina di durare troppo lungamente.

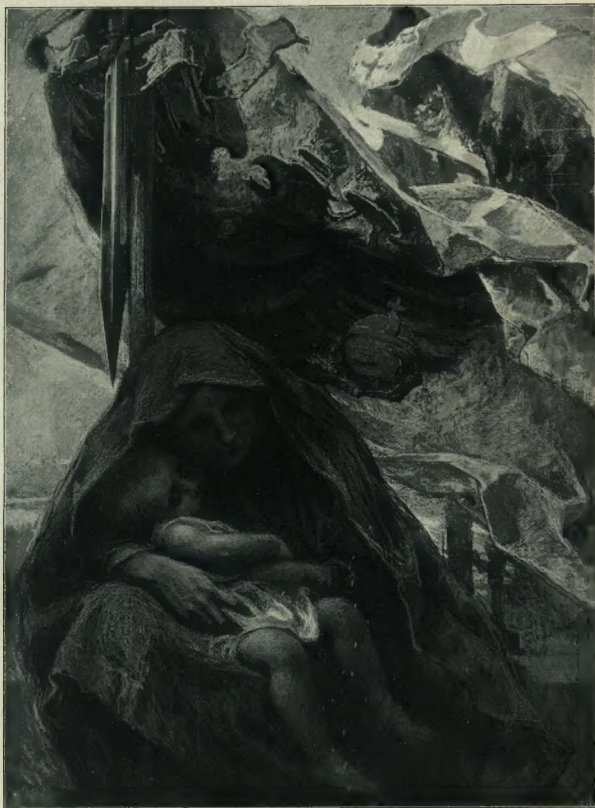
Nei giornali intanto e alla Camera, quando era aperta, si seguiva a discutere di interventismo e di pacifismo, come se la guerra si stesse combattendo non sulle nostre frontiere ma nel mondo della luna; e si lasciava che neutralisti e socialisti ufficiali, quelli più copertamente, questi con la spavalderia che viene dalla sicurezza dell'impunità, facessero liberamente la loro propaganda nefasta, non solo nel Paese, ma in mezzo alle truppe, se-

minando i dubbi ed accendendo lo spirito di insoddisfazione.

A Roma la magistratura dichiarava non perseguibile la circolare Lazzari che aveva sollevato lo sdegno di tutto il Paese; a Codoipo un Tribunale militare rimandava libero il prete giornalista che la stessa Curia Romana aveva sconfessato e castigato, e in pieno Par-

ne aveva abbastanza per turbare e sovvertire gli animi meno forti; e i bei frutti si son visti più tardi.

Ma allora che cosa non si poteva dire e fare in Italia? Il ministro Orlando tesseva l'apologia della Libertà con voce così armoniosa e persuasiva che era un incanto a sentirlo, e la Camera ne andava in visibilio e non



INCVBO.

*Ecco, o madri italiane, la terribile minaccia che starebbe sul capo dei vostri figli se il nemico dovesse prevalere.*

GIUSEPPE MENTESSI ha espresso in due mirabili allegorie le ansie e le speranze delle madri italiane in questi giorni di passione

lamento l'on. Treves con colpevole improntitudine poteva lanciare, senza che nessuno — non diciamo la sua coscienza — gli chiedesse la bocca, il grido che intimava la cessazione della guerra col cader delle foglie. La sua parola non aveva evidentemente la potenza magica della verga del suo corregionario Mosè, perchè la guerra non è cessata, ma

finiva di applaudirlo. Viva dunque la Libertà! C'era bensì qualcuno, specialmente fuori delle mistiche aule di Montecitorio, che non poteva persuadersi, e andava pensando che la Libertà e la Guerra stessero male insieme, o, quanto meno, che il momento per proclamare certe dottrine, per sé stesse certamente venerabili, non fosse ben scelto; ma erano gli



eterni malcontenti, i pessimisti di professione, gli allarmisti per partito preso, e la Censura pensava lei, di tanto in tanto, a farli star zitti con un buon colpo di riga sulle dita.

D'altra parte, dobbiamo confessarlo, anche gli spiriti più equilibrati e più pensosi delle sorti della Patria, che vedevano con inquietudine l'assenteismo di tanta parte del paese,

dopo tutto era là che si combatteva la guerra.

Ed era vero; chi era stato in mezzo alle truppe nella zona delle operazioni ne era tornato rinfancato ed entusiasta. Lo spirito dei nostri soldati era più saldo d'ogni prova e pronto ad ogni cimento, gli armamenti abbondanti, le comunicazioni innumerevoli, le provviste colossali, l'ordine mirabile da per

vedesse? Come dunque non abbandonarsi alla desiderata certezza della vittoria?

E la vittoria aveva accompagnato le nostre bandiere al di là degli ingiusti confini: non l'avevamo rubata, l'avevamo guadagnata con fiumi di sangue e col fiore della nostra gioventù, superando prove inumane e sofferenze atroci. E però ci pareva tanto più salda e gli animi più prudenti s'erano anch'essi adagiati finalmente nella cara certezza.

Ed ecco che tutto rovina subitaneamente, come una diga, che pareva incrollabile, sotto l'impeto improvviso di una mareggiata. Ne restammo come trasognati e increduli, e ancora oggi dopo tanti giorni, ci domandiamo a volte se non siamo vittime di un'orribile allucinazione.

Ma la realtà ferrea ed inesorabile è davanti a noi, e noi già non temiamo di guardarla in faccia.

Il grido del Capo: la Patria è in pericolo, ha echeggiato nei nostri petti come un appello supremo, ed eccoci tutti in piedi con lo sguardo rivolto a lui che oggi tiene nel pugno il cuore della nazione. Egli deve sentire che questo cuore non trema ma pulsa regolare, forte e generoso, pronto alla necessaria riscossa.

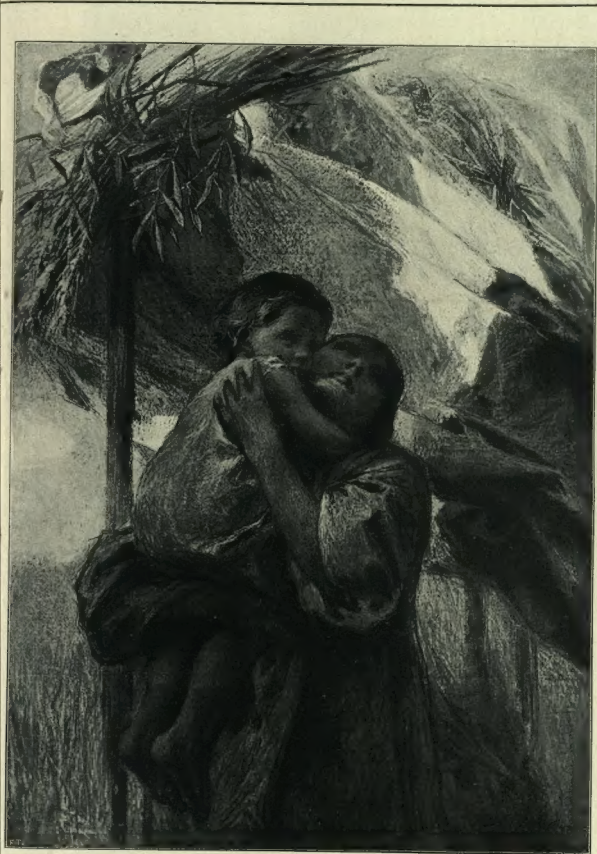
Ognuno farà d'ora in poi tutto il suo dovere, e non avrà bisogno d'interrogare altri che la sua coscienza per sapere quale esso sia; ognuno s'imporrà una vita nuova che sarà regolata non dalle proprie convenienze ma dalle necessità della Patria.

Dio voglia, ma vogliamo noi per i primi, che questa terribile prova sia come un salutare castigo che ci faccia sentire a tutti, a quelli che sono in alto e a quelli che sono in basso, le manchevolezze passate e la grandezza dei doveri presenti.

L'esercito si rinsalda e fa argine all'irruenza nemica. Intere brigate si votano alla morte e si gettano a colmare la voragine ardente, perchè i compagni possano preparare le nuove difese, e dal loro sacrificio trar ragione di incrollabile fermezza e di vendetta. I comunicati del Capo hanno detto i nomi dei Regimenti martiri per l'onore e la salvezza della Patria e noi dovremo venerare sugli altari questi nostri fratelli che nell'ora che poteva essere di eterna vergogna ci hanno ridato una coscienza ed hanno redento il nome d'Italia nel mondo.

Un terribile rimprovero è in questo loro grande olocausto, ma anche un sublime atto di fede che il loro esempio non andrebbe perduto e il loro sangue sarebbe come un battesimo di rinnovazione per il popolo d'Italia. Ed esso ha sentito nelle più profonde fibre del cuore il disperato e magnanimo appello di questi morti, e i sintomi del ravvedimento e di un nuovo salutare fervore gli si manifestano in tutto il paese.

Quattrocento deputati si sono trovati concordi nella parola da rivolgere al popolo d'Italia; gli operai che lavorano per la guerra hanno risposto come dovevano alla voce del generale Daillois; da ogni città, da ogni borgo giungono le affermazioni di santi propositi; i profughi che arrivano dalle terre invase trovano fra noi aiuto fraterno ed amoroso, le liste di sottoscrizione si allungano quotidianamente nei giornali. Molti che s'erano fin qui tenuti in disparte si uniscono agli altri nel supremo pericolo della Patria; la Patria deve essere salva e lo deve essere soprattutto per la virtù dei suoi figli. Nessuno cercherà più se in alcuni essa fu tarda a manifestarsi, purché si sia manifestata; ma a coloro che oggi ancora non sentono d'essere italiani e si fanno così complici del nemico, noi diremo che non c'è più posto per loro in mezzo a quelli che essi hanno tradito.



LIBERAZIONE

*La gioia della vita tornerà a rallegrare i vostri figli quando l'attee nemico sarà ricacciato al di là delle naturali frontiere.*

*Sculture di Alfieri e Lacroix che riproducono i due quadri dell'insigne artista saranno vendute a favore degli Orfani di Guerra.*

e che avrebbero voluto un tenore di vita più austero ed una coscienza nazionale più manifestamente consapevole delle necessità incombenti, avevano finito per soffocare dentro di sé il grido d'allarme, un po' per amor di concordia, un po' perchè s'erano tanto sentiti dire che alla fronte le cose andavano ben diversamente che nell'interno;

tutto. Una formidabile macchina da guerra pareva balzata dalla terra a un colpo di piede del Capo. Per quale miracolo, se non per la sapienza della mente ordinatrice e per il concorso di infinite attività prima insospettite, tanta potenza aveva potuto uscire da un paese come il nostro, così poco preparato e senza che esso stesso quasi se ne av-



## BUENOS AIRES: DIMOSTRAZIONI POPOLARI IN FAVORE DELL'INTESA.



Al parco Lezana le associazioni italiane hanno celebrato una solenne commemorazione del XX settembre.



Il Comitato Nazionale della Gioventù ha organizzato una grande dimostrazione per imporre la rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania; il corteo sfilava per l'Avenida de Mayo.



La grande dimostrazione per la rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania: mentre si pronunciano i discorsi al Fronton Buenos Aires.





Il comunicato di Cadorna.

(Dis. di L. Bombard).





LA CAVALLERIA ASSOLVE EROICAMENTE IL COMPITO



A GUERRA.



AFFIDATOLE DURANTE GLI ULTIMI AVVENIMENTI.

## VILLE IN GRIGIO-VERDE.



Prospetto della Villa a mezzogiorno.

In Zona di Guerra, non lontane dal cannone, vi sono delle isole di pace dove approdano i soldati feriti.

Sorge quella che oggi illustriamo, in una plaga che fece scrivere nel 1227 a Matteo Buono, Veneziano: «non mi fu dato trovare un paese uguale per ricchezza, potenza, e ogni cosa più desiderata» e il clima e la natura vi sono così soavi, da illudere l'inavaghiata fantasia che qui sorgesse nel Medioevo quel famoso «Castello d'Amore» che rac-

colse più di duecento damigelle padovane e trevisane in un bizzarro combattimento di rose, di frutti, di acque odorose.

Ma la storia mette una data più recente, e una meno fantastica luce sulla scena suggestiva, e racconta che il bellissimo palazzotto, ispirato al Palladio, sorse quando il pomposo Seicento aveva già sfilciato nel mondo ogni eleganza medievale.

Esso nacque un giorno, come un bel trasullo regale, tutto fatto di capricci, di sorprese, di subdole

bellezze; nacque al soffio carico e immaginoso degli artefici d'allora, all'ombra della Dominante, in una fresca cornice di pampini, di messi e di sole. Ne erano signori i Cappello, quelli che legarono il loro nome all'avventura della bella Bianca.

Molti anni addietro aveva forse sognato, la fuggitiva, il suo piano avventuroso e le carezze del Granduca, nelle discrete ombre del parco, che rasserenano tuttora le pazienti convalescenze dei feriti? E lo scherzo «ridicoloso» del Negromante che rac-



Sul lago.



La messa all'aperto

conta il Malespini nel suo arguto Novelliere, è accaduto forse nell'ampio cortile d'onore che si disegna ancor oggi magnifico nel ricamo della cancellata?

«La Signora Bianca per veder le belle, era affacciata, con alcune gentildonne sue familiarissime, ad una finestra alta del suo palazzo...»

O è una bella favola stramba che si perde nel conto, e questo arriva, colma l'arcadica cesta di frutti saporosi.

Anche la villa si veste di una più snella e più giovane grazia. Il gusto del tempo picchia alle porte, e i ricchi battenti che si erano aperti alle pompe del secolo magniloquente, si scostano ora più cauti e segreti, ai dolci intrighi della galanteria astreotecnica. Alle iniziative civili, che vengono a portare il loro tributo di italianità alla Repubblica, si uni-

scono quelle dello spirito: fra l'abile gioco dei ventagli e la malizie delle «boute» si accollano le favole del Gozzi, le commedie del Goldoni.

Si parla sottile nei bei boschetti di carpini; lungo i viali di mortella mutilati ad arte ed intrigo, volano le rime incipriate. I pettegolezzi, gli scandali piccanti, corrono sulle belle labbra spesso false di



Vedova di Giov. BARONCINI  
MILANO - Via Manzoni, 16

**BIANCHERIE**

Corredi da Sposa, da Casa, per Uomo.



## VILLE IN GRIGIO-VERDE.



Una giornata di festa.

rossetti e di bugie. « *Je ne change qu'en mourant* », aveva inciso sul suo sigillo il Pesaro, scrivendo alla sua dolce amica, Caterina Corner. Ma di stabile non vi era forse che il sole a quei tempi: le effimere promesse girano per l'aria, come voli di farfalle seducenti e caduche. La vita sorride anche se l'inganno si annida nelle sue pieghe flessuose; è il tempo del « *Barchello* » di Padova che trasporta i placidi veneziani alle loro dimore estive, cullati dalla dolcezza fluviale. A Piazzola, Marco Contarini riceve

il Duca di Brunswick con tre giorni di feste fantastiche, trionfi, serenate, e « *sceniche operazioni* », mentre « l'orologio del Piacere » vi segna i voluttuosi rintocchi della gioia.

La Serenissima esulta in un perpetuo Carnevale, e la terra di cui parlano ne raccoglie i più festosi riflessi. Nella deliziosa Villa che sorge come gemma incantata, in mezzo al verde delle campagne, sulle sponde del fiume serpeggiante, la vita è lieta di suoni e di canti. Nelle pallide sale passa l'alto di

un'ultima primavera italiana, finché l'artigiano austriaco ne diverrà despota e padrone.

Lo ingentilisce ancora una mano italiana: è quella di Marianna di Savoia, imperatrice d'Austria, figlia di Vittorio Emanuele I, che acquista la Villa per avere « *un angolo suo* » nella buona terra nativa. E qui cambia la scena: il giardino, un giorno tutto simmetriche coincidenze, ingenuo sorprese, si fa inquieto di romantici sfondi: un grande lago tranquillo viene a solcarlo per tutta la sua larghezza, e



Le autoambulanze nel giardino.



Convalescenti nel parco.

lenti cigni evanescenti parlano di recondite melanconie nei lunghi esili imperiali.

Ma è il crepuscolo di un'era aborrita, la fine di una nostra Donna che, negli estremi momenti, sogna forse il riposo di una tomba lontana, là, dove, nei silenzi di Altacomba, erano scesi i primi Savoia, con la spada e la croce.

Dal 1895, coi nuovi signori della Villa una vita nuova, serena ed operosa anima le vecchie stanze, e così passa l'ultimo ventennio.

Ma suona la Diana di riscossa: si è al maggio del 1915; la primavera si adorna di fiori e di fiamma

per la grande crociata; non vi è che una causa: l'Italia! Un brivido divino corre, si addestra con una sua titanica volontà per ogni vena, e ne sveglia le più assopite energie. Sulla villa sventola, col tricolore, il segno della Croce Rossa. Il proprietario, con uno slancio magnifico, l'ha offerta perché sia adibita ad ospedale e procura i ricchi impianti di acque, riscaldamento e illuminazione, urgentemente necessari. Nelle due ali laterali del fabbricato, sotto la guida intelligente della Signora di Casa, crociate subito infermerie, si improvvisano mille letti e i più moderni servizi sanitari; accorrono le Dame bianche come stormi di colombe ferite di carità, e dove erano le venerabili ragunate giunge il tocco della scienza e dell'igiene a risanare e pulire.

Un fervore di vita pratica e gentile circola nei vecchi stanzoni, gravi di memoria, e una commovente sconosciuta agita e tinge il giardino di inau-

dite freschezze; si attendono i nuovi ospiti; al suono robusto delle fanfare, essi entrano in una chiara mattinata: sono i nostri soldati.

L'onda di grigio-verde si riversa per le corsie, nel parco centenarie che si fa inesauribile di risorse ai convalescenti: palestre di giuoco, ore di pesca, e dappertutto, e sopra tutto l'irresistibile buon umore del nostro soldato che fa teforo di ogni umile mezzo e gioia di ogni cosa. Le Dame, i dottori, i feriti, tutti una sola famiglia: è il cuore italiano che ha fatto un altro dei suoi miracoli.

SANDRA ZELASCH GUY.

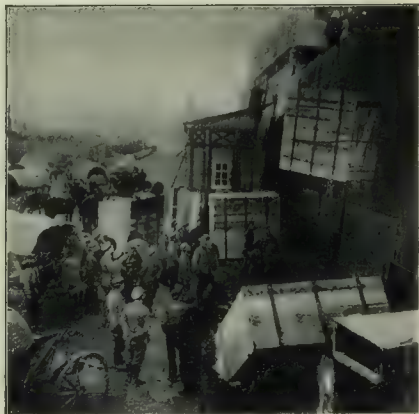
**PIRELLI**  
**INNEUMATICI**

**VERMOUTH CINZANO SPUMANTE**

## LA SPEDIZIONE TEDESCCA CONTRO L'ISOLA DI OESSEL DAVANTI AL GOLFO DI RIGA.



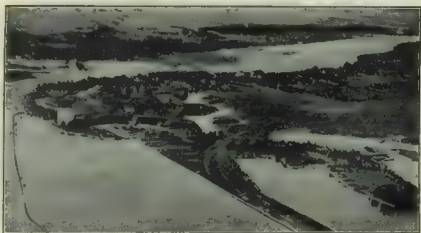
Fanteria in attesa dell'imbarco.



Imbarco di materiale da guerra.



La flotta delle navi-trasporto si accinge a salpare



Il forte Kometdamm alle foci della Dvina.



Imbarco della fanteria.



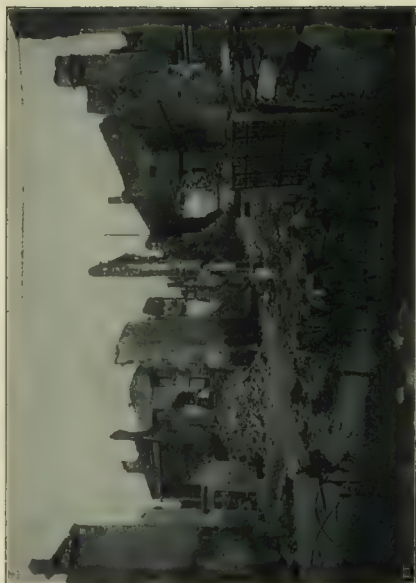
Carta delle operazioni nel golfo di Riga.



Il quartiere moscovita di Riga: Si vedono i guasti subiti dal ponte sulla Dvina per le mine che i russi hanno fatto brillare prima di ritirarsi.



SULLA FRONTE FRANCESE.



Una pattuglia francese si impadronisce di un villaggio, cacciando il nemico dalle rovine delle case.

# CADUTI PER LA PATRIA



Marco Valentini, di Sacileto (79), ten. colonn., dec. 3 volte al val 27 giugno sul Vodice.



E. De Benedetti, di Padova (1896), tenente, dec. al val. 17 maggio ad est di Gorizia.



Sante Rozzani, di Lodi (1880), cap. dec. med. bronzo, 4 luglio 1916 a Quota 121.



Villardo Incontri, di Pignone (Volterra) (1892), ten. 21 maggio a Laskate.



Giulio Messo, di Milano (1895), all. offic. 14 maggio sul Monte Carlo.



Rag. Mario De Simoni, di Milano (1892), all. uff. 23 giugno a Vertebaz.



G. A. Falorsi, di Firenze (92), ten. dec. 2 med. arg. 27 giugno 1916 a Monte Majo.



P. E. Falorsi, di Firenze (95), sottoten. dec. 2 med. arg. 27 giugno 1916 a Monte Majo.



A. M. Debernardi, di Arpino (96), ten. artig. 2 med. argento, 7 aprile a Mirafiori.



A. Venturini, di Ancona (96), cap. 15 maggio sul Monte Santo.



Mario Torrioli, di Firenze (1895), all. offic. 20 giugno sull'Ortigara.



Giuseppe Sarri, di Imola (1889), sottot. 23 maggio sul Carso.



Prof. Antonio Gennari, di Bologna (1897), sottoten. 6 giugno sul Carso.



Giuseppe Zanini, di Rimini, sottotenente 15 maggio sul Monte Carlo.



Franco Arcuri, di Castrovillari (93), ten. dec. med. arg. 2 aprile a Quota 108 sud.



Francesco Fiore, di Napoli (1885), sottotenente, 21 novembre sul Carso.



Enrico Rossi, di Genova (1881), ten. 21 maggio sul settore di Castagnavizza.



Carlo Erba, di Milano, ten. degli alpini, 13 giugno sull'Ortigara.



Tullio l'oppi, di Montichiari (1892), sottoten. dec. med. arg. 21 maggio sul Carso.



Fernando Mastredi, di Milano (1885), all. ev. offic. 10 giugno sul Monte Santo.



Giovanni Donadelli, di Venezia (1891), ten. dec. con med. arg. 17 luglio 1915 sul Carso.



Rag. Arturo Veronica, di Porto Empedocle, sottoten. 14 agosto a Zagora.



Bernardo Russo, di Margherita di Savoia (96), sottoten. 17 settembre sul Carso.



Ing. Giuseppe Bellantonio, di Pinerolo (1885), tenente artig. 7 ott. sul Carso.



Longo Luigi, di Pignatario Interamna (1888), sottoten. 18 nov. 1916 a Quota 298.



Mario Cagnoni, di Ravenna (1893), sottoten. 8 agosto 1916 a Gorizia.



Dino Mornino, di Termini Ima. (96), sottot., prop. med. arg. 11 aprile 1916 a Plesno.



L. Magarotto, di Vicenza (1893), sottoten. 29 maggio 1916 a Colle Nono.



Raffaele Sano, tenente bers. 26 maggio sul Carso.



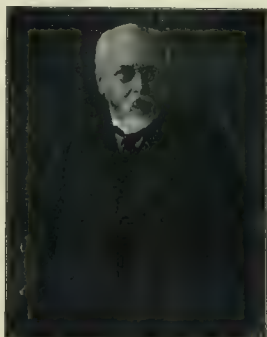
Carlo Alberto Albani, di Lecce, tenente, 30 ottobre 1916 a Vertebaz.



UOMINI E COSE DEL GIORNO.



Il prof. A. BALLOZZI, assassinato in Roma il 31 ott.



Il conte HERTLING, nuovo cancelliere germanico.



IPPOLITO IRIGOYEN, pres. della Repubb. Argentina.

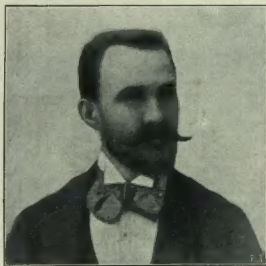


Milano: La solenne commemorazione dei morti nel cimitero di Musocco; le corone alle tombe dei soldati.



Milano: La solenne commemorazione dei morti nel cimitero di Musocco: il generale Angelotti parla alle truppe.

## I NUOVI SOTTOSEGRETARI DI STATO.

ANTONIO TESO,  
Marina.ACHILLE VISOCCHI,  
Tesoro.EUGENIO CHIESA,  
Commissario per l'aviazione.DOMENICO VALENZANI,  
Agricoltura.

4 novembre. — Lungo la linea del Tagliamento attività delle artiglierie dalle opposte rive del fiume. Alla maggior pressione continuata sull'ala sinistra reagimmo col fuoco e con azioni di contrattacco. La regione Giudicarie forti nuclei nemici, che dopo larga preparazione di artiglieria attaccarono nostri posti avanzati in Val Daone e in Val Giudicaria, vennero, dopo vivacissima lotta, respinti, e qualche prigioniero restò nelle nostre mani. La notte sul 3, nostri velivoli volarono sulla sinistra del Tagliamento e distrussero depositi di munizioni non potuti sgombrare durante il ripiegamento. Due apparecchi germanici vennero abbattuti ieri dai nostri aviatori nel cielo di Oderzo e di Codroipo.

## NECROLOGIO.

Conosciuto in tutta Italia e all'estero, il barone Leopoldo Franchetti fu per cinquanta anni uno degli uomini politici più in vista per la grande sua sensibilità a tutti i fatti, a tutti gli avvenimenti ed aspetti della vita sociale, economica, industriale d'Italia, alla quale largamente partecipò dandovi cuore, ingegno, idee e danaro.

Nato a Livorno il 31 maggio 1847, si laureò in giurisprudenza a Pisa, compagno di studi di Sidney Sonnino, del quale fu poi sempre il più intimo amico. Ed insieme a Sonnino, verso il 1880, compì nel mezzogiorno d'Italia e in Sicilia un memorabile viaggio-inchiesta sulle condizioni sociali, economiche, morali di quelle regioni, riassumendone i risultati in un volume, anche oggi consultato, e fu uno dei documenti più preziosi intorno a quello che era allora, da vent'anni, e poi rimase « il problema meridionale ». Con una così solida impostazione, Leopoldo Franchetti, padrone di largo senso, di bella e vasta cultura, attivissimo, dal fare largo, dal temperamento vivissimo, dalla parola facile, aperta, suggestiva, entrò alla Camera nel 1882, pel collegio plurinomiale di Perugia, e vi rimase fino al 1909, rappresentando poi, a scrutinio nominale, Città di Castello, dove aveva abituale residenza e larga possidenza. Alla Camera, al centro, vicino al suo fido Sonnino, partecipò a tutte le discussioni intorno a questioni sociali, economiche, coloniali; nei suoi discorsi si cercavano invano gli abbellimenti, le ampollosità retoriche, le frasi ad effetto: erano nutriti di fatti, di cose, di idee; ed appunto perchè nemico inconciliabile di ogni atteggiamento che non fosse fattivo non volle mai partecipare a nessuna combinazione di governo, anzi, fu di tutti i ministri critico franco e risoluto, sul terreno dei fatti. Nel giornalismo ebbe parte notevole, con Sonnino, fondando prima la *Rassegna settimanale*, ottima rivista di sociologia e scienze politiche, e poi, data poi nella quotidiana *Rassegna* tanto bene diretta da Michele Torraca. Alla Camera fece parte di varie commissioni più importanti, lavorando di lena; quando l'Italia iniziò nell'Estre la politica coloniale, egli fu uno dei primi ad interessarsi di quella. Colonia, ne partecipò all'inchiesta; poi andò a farvi coraggiosamente esperimenti di colonizzazione, dai quali ritornò disilluso, non circa la valore della Colonia, ma per la insufficienza delle

SILVIO CRESPI,  
Commissario generale per gli approvvigionamenti.

iniziative governative, e lo disse chiaro, come era suo costume. Fu poi uno dei promotori più attivi della Società per la messa in valore della Libia, e in un bel volume (edito dai Fratelli Treves) riferì sulla sua *Missione in Tripolitania*. Per la guerra attuale dell'Italia, aperto fautore, pubblico, nel maggio 1915, prima della dichiarazione di guerra, una breve ma calzante lettera sui giornali, per mettere in mora gli Alleati circa il loro contegno nelle trattative con l'Italia. Poi, con discorsi e scritti illustrò i diritti dell'Italia in Asia Minore e presentò in proposito al Congresso coloniale tenutosi in Napoli la scorsa estate le linee di un programma la cui concreta chiarezza non mancò di avere autorevole eco nei circoli competenti di Francia e d'Inghilterra.

Forte, sanguigno, un po' plebico, improvvisò attacco cardine lo uccise, in letto, sul sorgere del 4 novembre. Il *Giornale d'Italia* ha narrato di aver ricevuto una *chèque* di banca ed un foglio della sottoscrizione per i profughi friulani con queste parole: « Senatore Leopoldo Franchetti — lire mille (pagate) ». Lo *chèque* reca la data 3 novembre e fu firmato da Franchetti prima che si coricasse, e forse è l'ultimo suo scritto.

Quali sentimenti avesse nell'animo Leopoldo Franchetti, lo ha dimostrato ora il suo testamento. Ha lasciato legati per oltre un milione a tutti i suoi familiari e dipendenti, ed ha nominato erede universale di tutti i suoi averi, ammontanti a vari milioni, l'Opera Pia « Regina Margherita » in Roma, sotto il patronato della Regina Madre, che ha per iscopo l'istruzione e l'educazione di ragazze povere di Trastevere, mediante un asilo per una scuola di educazione domestica. Inoltre ha disposto che di tutte le sue terre divengano proprietari i singoli coloni nella parte da ciascuno di essi coltivata.

## LA GUERRA D'ITALIA

(Dai bullettinetti ufficiali).

Le operazioni dal 30 ottobre al 4 novembre.

31 ottobre. — Nella giornata di ieri ebbero luogo scontri sulle colline di San Daniele del Friuli, lungo il canale di Ledra, a Pasion Schiaroncosco e a Pozzuolo del Friuli. Il valoroso contegno dei riparti di protezione e della cavalleria ha permesso alle nostre truppe di continuare i movimenti per raggiungere le nuove posizioni di schieramento.

1° novembre. — Le nostre truppe, eludendo il piano dell'avversario con la rapidità della manovra, prontamente decisa, e riardandone l'avanzata col valoroso contegno dei riparti di protezione, hanno compiuto, per quanto in condizioni strategiche e logistiche oltremodo difficili, il ripiegamento sul Tagliamento.

La Terza Armata, quasi al completo — magnifico esempio di compattezza e di forza — la prima e la seconda divisione di cavalleria, specie i reggimenti « Genova » e « Novara », eroicamente sacrificatisi, e gli aviatori prodigatisi instancabili, meritarono sopra tutti l'ammirazione e la gratitudine della Patria. La scorsa notte — inutile sfogo di brutale malvagità — velivoli nemici hanno bombardato città indifese, lontane dalle linee di tappa, producendo qualche vittima fra la popolazione civile.

2 novembre. — Scambio di artiglieria attraverso il Tagliamento. Pattuglie avversarie, spintesi verso il greto del fiume, vennero fugate da raffiche di mitragliatrici. Nessun avvenimento notevole sul rimanente del fronte.

3 novembre. — Nella giornata di ieri il nemico intensificò la pressione verso l'ala sinistra della nostra linea del Tagliamento. Tentativi di irruzione sulla riva destra, vennero da noi contenuti.

GOMME PIENE  
**S.P.I.G.A.**  
per Autocarri  
LE PIÙ ELASTICHE - LE PIÙ ROBUSTE  
Fabbricate a NONCALIERI (Torino)  
alla Società Piemontese Industria Gomma e Affini  
**R. POLA & C.**

**TORTELLINI.** Non plus ultra  
delle macchine pneumatiche  
P. O. FRATELLI BERTAGNI - Bologna.

GRAN SPUMANTE  
"CONTRA"  
CANELLI

LANCIA

Di prossima pubbl. il XII vol. dell'Album della Guerra:  
**LA BATTAGLIA DALLA  
BAINSVILLA AL TIMAVO**  
Tre Lire. Dirigere vaglia ai F.lli Treves, in Milano.







il quale cantichia alla stalla. Poi qualcuno domandò:

Dove l'hai visto?

E la Mofia:

— Dietro la siepe. Eccolo...

Come fosse riuscita a distinguere nella notte la figura del Mancino e come l'avesse riconosciuta, nessuno seppe perché le siepi erano lontane dal punto nel quale ci trovavamo e la notte era oscura. Sta di fatto che poi chi l'ebbe detto: — Eccolo! — un nome entrò nell'aria — si avvicinò.

Solo lo riconosciamo quando, giunto a tre passi da noi, si fermò e ci chiese: — Perché state zitti? — poi, senza che nessuno gli badasse, tirò di lungo e andò a sedersi sulla gramaola della Pallida. Seduto che fu, depose la doppietta fra i ginocchi, accese la pipa e si volse a parlare tranquillamente alla ragazza, la quale stava, come si era già detto, a vuoto senza il mazzolino di siglia. L'allegria se ne andò. Giovanni dei Bissi lasciò la sua storia a mezzo, furono scambiate parole rade e sommesse.

Un inesperto disagio si era impadronito di ciascuno di noi e l'unico che pareva non accorgersi di questo era il Mancino. Si udiva il susurro della sua parlata tranquilla. La Mofia lo ascoltava senza rispondergli mai. E così trascorsero un'ora senza che la comitiva si orientasse ad una gajetta nuova.

Da sopra alla casa salì nello spaziale la luna. Si udì lo schianto di due schioppettate lontane; dopo un silenzio se ne udì una terza, poi altre due più rapide. Anche il sommessimo parlare si quietò e dapprima fu un cane che latrò sordamente da una remota, poi furono dieci e venti, tutt'intorno dall'immensa campagna assorta tra il silenzio e la luna. Qualcuno disse: — È stato all'aita dei Forlani. Hanno le gramolati. Lo zoppo si è venduto della Gilda di Bartolo.

— Ma se avevano rifatto pace!

No!

Altri due colpi risonarono nella notte.

— Sentite?... disse la Bionda del Mago. — Le fa le corna!...

Dopo una pausa si udì una terza schioppettata. — Gilele han e guazato! — disse la Vignatola.

Ma a questo punto il Mancino si levò di scatto dalla sua gramaola e si udì lo schiocco di due solidi schiacci e una sola parola li consacrò, schietta e violenta.

La Mofia rimase impietrita. Guardò il Mancino, lasciò cadere il manico della gramaola; ma in quel che l'uomo si rivolgeva, come se la voce di lei insieme alla sua conoscenza si ridestasse solo allora, urlò a voce stragiulata:

— Sei un vigliacco!

Il Mancino levò un braccio, ma questa volta la ragazza gli afferrò attanagliandolo con le sue piate mani robuste.

Rimasero di fronte a guardarsi. Nessuno intervenne, ma tutti ci levammo l'un dopo l'altro.

Di repente il Mancino tentò liberarsi con una strattone violento. La gramaola si rovesciò.

— Lasciami andare!

E la ragazza, alta, neoculata, dal corpo di maschio saldamente piantato sulle inguine piote, non aprì bocca.

— Lasciami andare!... — La voce del bandito cresceva in fermosmo, come l'ira sua; ma la gramolatrice non batté ciglio: aveva il viso fra l'ebete o il feroce, irresistibile, senza commovimento.

L'attanagliamento tentò un secondo, un terzo scroline: non si liberò; allora con la manaccia che aveva libera, brandì la doppietta per le canne come una clava, l'alzò, mirò al capo della taciturna e scagliò il colpo.

— Uuua in Romagna, fino a qualche anno fa, che un amante abbandonato, per vendicarsi pubblicamente dell'incostanza della propria innamorata, al tempo della gramolatura della casa, si recasse all'aita nella quale si trovava la sua bella ed ivi giungendo recava il nome di questa faccenda, seguita da due colpi di fucile. Tali colpi costituivano le così dette corna ed erano per la ragazza una tale sfigura che il capoccio della casa si affrettava a giustiziare sparando un terzo colpo.

Ancora mi si gela il sangue se ripenso allo strido delle donne. La cassa dello schioppo sfiorò la Mofia, ma non la colpì. Ci stringemmo attorno al Mancino. Robbone gli strappò la doppietta. Il blocco giunse con la corda de' buoi; ma il Mancino era libero. Come si vide circondato, non rifiutò. Parve rassegnato a lasciarsi prendere, ma quando gli uomini più fecero a fidarsi nella sua debolezza, egli ne approfittò che, di un subito, con un lancio prodigioso, saltò la gramaola, rovesciò il Rossello e lo svinse che gli stavano innanzi e fu al fianco dei pagliai. Gli avvenne nel tempo di dire Ave.

Come fu ai pagliai si rivolse e ci guardò ghignando.

Dice:

— Ragazzi, datemi il mio schioppo!

— Daglielo — mormorano i più prudenti.

Robbone si fece innanzi e gli lo tese.

Disse: — Va per la tua strada.

Ma il Mancino gli gridò:

— Scamati! — E portatisi la doppietta alla spalla, puntò la Mofia.

Fu un baleno ed un grido. Vedemmo la Mofia incararsi su la sua gramaola e stramazze.

Una sera eravamo su l'aita, incontro alle e larghe s. Giàolveva al suo fine il novembre, ma non era giunto tuttavia il freddo. Da poco era trascorso Giovanni dei Bissi con le sue paia e le gabbie dei richiami. S'era fermato a dir qualche parola di riguardo poi fra le pozanghere della viottola mottosa. Passarono dei buoi lentamente verso una stalla remota e una sola allodola discendeva cantando dal cielo al suo rifugio fra le lupinelle. Padre Serenità sedeva sopra un vecchio aratro arroccato. E si accareva. Quando ecco che, alzando gli occhi, vide qualcuno che si era fermato dietro la siepe e ci guardava; ma in quel che feci per levarmi, l'uomo si diresse all'entrata della stalla e fu fronte a noi.

Aveva il cappello tirato giù coi occhi. Non lo riconoscevo. Era scialzo; aveva un sacco gettato sulle spalle, lo schioppo e un coltello alla cintura.

Padre Serenità si levò a sua volta.

— Che volete? — domandò.

Da dormire — rispose l'uomo.

— Mettetemi nella stalla; mi basta un po' di paglia. Padre Serenità gli si fece sotto, lo guardò fisso e domandò:

— Sei tu, Mancino?

— Sono io.

— Be, vieni avanti.

Lo condusse nella stalla. Dalla morte della Mofia, il Mancino si era dato bandito e nessuno più l'aveva veduto nei dintorni. Si credeva fosse fuggito in America. Ogni ricerca era stata vana.

Li seguì in casa. Nicolao richiese la porta e tirò il catenaccio. Gli disse: — Accendi il lume.

Il Mancino gettò il sacco in un angolo, ma non si separò dallo schioppo. Sedette sulla panca innanzi alla tavola. Erano force e taceva.

— Avrai fame! — fece padre Serenità.

— Sì — rispose il Mancino.

Poco dopo mangiava avidamente senza levar gli occhi. Padre Serenità non gli chiese nulla di nulla, né lo interrogò. Dopo d'abbie mangiato, lo conducevano nella stalla, dove si gettò su una lettiera di paglia e si addormentò quasi subito col suo schioppo al fianco.

Quando richiedemmo la porta, Padre Serenità disse:

— Se è tornato è segno che soffre!

E per quella sera ci lasciammo senza aggiungere parola.

Nicolao sapeva ch'io conoscevo come lui la sava legge dell'ospitalità e che il Mancino doveva esserci sacro per quella notte perché era venuto a domandarsi la pace nel nostro rifugio.

Salii alla mia stanza, che era presso alla colombaia. Ne misi le mani a caccia per lasciarvi accanto a trovarmi sui luoghi, dormivo nella casa di Nicolao, che era sola fra le larghe s. Lasciai la finestra aperta per destarmi non appena la luna avesse raggiunto il colmo del cielo e mi coricai tranquillo come sempre, senza bisogno di cercare il sonno.

Ora era forse a mezzo la notte quando mi destai per un brusco rumore. Qualcuno aveva aperta la porta della mia stanza. Stetti in ascolto e mi sentii chiamare. Era il Mancino.

— Che volete, nonno?

— Discendi.

Fui pronto, che dormivo vestito. Quando fummo sulle scale, mi disse:

— Il Mancino se ne è andato!

— Lo immaginavo! — risposi.

— Sì — ma non l'hai portato via il vitello!

— L'avevo veduto?

— Sì.

— Quando?

— Poco fa.

— Ed ora?... volete che lo rincorriamo con lo schioppo?

— E allora?

— Torna! indietro. Lo aspetteremo sulla strada. Vieni.

Giudicai che il mio vecchio amico senza capir nulla. Conoscevo la sua imperturbabile serenità e la sua buona fede, ma non immaginavo ch'egli pensasse di vincere il ladro con tali virtù.

Uscimmo che c'era la luna. Era un fantastico mondo assopito in una fredda immobilità fosforesca; le rane più d'ogni dove si dissolpevano. Sulla terra umida, le pedicelle neroci del Mancino e del vitello. Nicolao le osservò e disse:

— Sono andati verso il fosso; sono discesi nel fosso.

Poi uscimmo dall'aita vegliando in silenzio. E si udivano a quando a quando travolgere gli stormi di germani e delle gru e nel cielo perlaceo, non era che il grido degli aiali stormi.

Passarono due, tre ore e il ladro non riapparve. Nicolao non parlava.

Quando fu l'alba ed egli cominciò a ricredersi e gli doveva di avermi tenuto per tanto tempo fermo al freddo della mia stanza per una ingenuità, mi disse:

— Figliuolo, mi sono sbagliato, ma non lo credevo capace di tanto!...

Non gli risposi e non sorrisi. Partii tranquillamente per la mia caccia.

— Vi aspetto a mezzogiorno! — disse Nicolao.

— A mezzogiorno! — dissi.

E me ne andai.

Alla sera eravamo ancora seduti sull'aratro, innanzi al cielo che sbiancava, e non parlavamo.

Ad un tratto, vedemmo Nicolao levarsi scatto e dirigersi all'uscita dell'aita. Lo seguì. Il Mancino ci stava di fronte, diritto in mezzo alla viottola. Stemma tutto di rosso e di bianco.

— Nicolao domandò, e la voce sua era inalterata:

— Che cosa hai fatto, Mancino?...

L'uomo sinistro non rispose.

— Perché sei ritornato?

Un silenzio uguale.

— Ti hanno scoperto?

— No! — rispose il Mancino.

— Allora che cosa vuoi?

Ricordo la rude frase dialettale che proruppe violentissima come un singulto:

— A se' un vigliacco!... Andam!... (Sono un vile... Ammazza-mi!)

Padre Serenità levò la mano scarna e rispose: — Va per la tua strada e che il Signore t'aiuti!...

Il Mancino guardò il vecchio, poi si vide senza far parola, saltò un fosso e scomparve.

Padre Serenità aveva gettato la sua sventura, ma la biancana non dà frutto e non passarono due lune che il Mancino fu disteso da una schioppettata, sulla soglia di una stalla, da chi non vedeva gli uomini e il mondo con i chiarî occhi di Nicolao.

Ma Nicolao era un mondo a sé con la sua dolcezza; era un piccolo aratro nell'immensità, col suo chiarore.

Ne ho novellato per amore e non per dilettezza, secondo una legge bastante. Vi è sempre qualcosa che ha cuore bastante per intendere.

ANTONIO BELTRAMELLI.

**PÉTROLE HAN**

**TESORO DELLA CAPIGLIATURA**

IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso F. VIBERT, CHIMICO LIONE (FRANCIA)

**GOTTOSI e REUMATIZZATI**  
PROVATE LO  
**SPECIFIQUE BEJEAN**

Questo rimedio è da più di 40 anni considerato dalle Autorità Mediche come il più efficace contro le manifestazioni dolorose della **GOTTA** e del **REUMATISMO**. — È il mezzo di cui si sono avuti i più violenti dolori. — Un solo flacone basta per convincere dei sorprendenti effetti di questo medicinale.

si trova in tutte le buone Farmacie

Deposito generale: 2, Rue Elzèir - PARIS

**E. FRETTE e C.**

MONZA

La miglior Casa per  
Biancheria di famiglia.

Catalogo gratis, a richiesta.





## VERSO LA CUNA DEL MONDO

LETTERE DALL'INDIA (1912-1913)

### GUIDO GOZZANO

Con prefazione di G. A. BORGESSE  
e il ritratto dell'autore.

Volume in-16, con coperta a colori: Quattro Lire.

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

## Cucina buona in tempi cattivi

Norme pratiche e raccolta di ricette  
per una sana alimentazione del bambino e dell'adulto

Dottore C. GIUSEPPE MONTI

Con prefazione del Dott. Ferr. GUIDO VIGI

L. 2,50. - Volume in-8 con coperta a colori. - L. 2,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

D'imminente pubblicazione:

## La Trincea,

romanzo di  
FRANCESCO  
SAPORI - L. 4

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.



## LAMPADE MEZZO-WATT

per la illuminazione delle  
strade, piazze, dei magazzini,  
officine, stazioni ferroviarie,  
cantieri, ABITAZIONI, ecc.

### USATE

esclusivamente  
lampade Philips  
FABBRICAZIONE  
== OLANDESE ==

Stabilimenti ad

Eindhoven (Olanda.)

## Francesco SAVIGNAN di BRAZZA

## La Guerra nel Cielo

In-8, su carta di lusso, con 108 incisioni  
CINQUE LIRE.

## GLI AEROPLANI

e il più pesante dell'aria

Volume in-4 di 800 pagine a due colonne, con 270 incisioni:

Quattro Lire.

Edizione di lusso: Sei Lire.

## L'ELETTRICITÀ

e le sue diverse applicazioni

Un volume in-4 di 440 pagine a due colonne  
con 471 incisioni e 4 tavole colorate fuori testo.

Edizione di lusso. - L. 8. - Legata in tela e oro. L. 11.  
Edizione economica. - L. 6. - Legata in tela e oro. L. 9.

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

D'imminente pubblicazione:

## La Notte,

racconto del 1915  
di ANITA ZAP-  
PA - Cinque Lire

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

# ULTIME EDIZIONI TREVES.

ROMANZI E NOVELLE.

- ADA NEGRI. *Le Solitarie*, novelle. . . . . L. 5.-  
VIRGILIO BROCCHI. *Miti*, romanzo. . . . . 5.-  
ANNA FRANCHI. *Il figlio alla guerra*. . . . . 4.-  
FRANCESCO PASTONCHI. *Le Trasfigurazioni*. . . . . 4.-  
FEDERIGO TOZZI. *Bestie* (Edizione: aldrina). . . . . 4.-  
GIULIO ARISTIDE SARTORIO. *Tre novelle a Perdita*. . . . . 4.-  
ONORATO FAVA. *Gazzella*, romanzo. . . . . 3,50  
MARINO MORETTI. *La bandiera alla finestra*, nov. . . . . 4.-  
TÉRÉSAR. *La casa al sole*, novelle. . . . . 4.-  
LUCIO D'AMBA. *Il Re, le Torri, gli Alfieri*, rom. . . . . 3,50  
ENRICO SIENKIEWICZ. *Per deserti e per foreste*. . . . . 4.-  
LUIGI PIRANDELLO. *E domani, lunedì....*, novelle. . . . . 4.-  
LUIGI PIRANDELLO. *Se non così*, commedia. . . . . 3.-  
ROSSO DI SAN SECONDO. *La fuga*, romanzo. . . . . 4.-  
ROSSO DI SAN SECONDO. *Ponentino*, novelle. . . . . 3,50  
LUCIANO ZUCCOLI. *Il Maleficio occulto*, romanzo. . . . . 3,50  
LUCIANO ZUCCOLI. *Roberta*, romanzo. . . . . 3,50  
NEERA. *Crepuscoli di libertà*, romanzo. . . . . 3,50  
A. VARALDO. *Un fanciullo alla guerra*, romanzo. . . . . 4.-  
A. PALACIO VALDÈS. *Suor San Sulpizio*, romanzo. . . . . 3.-  
GUERRA, ATTUALITÀ, VIAGGI  
A. FRACCAROLI. *Alla guerra sui mari* (in-8, con 40 inc.). . . . . 6.-  
A. FRACCAROLI. *L'invasione respinta*. . . . . 4.-  
G. A. BORGESSE. *La nuova Germania* (La Germania prima  
della guerra). . . . . 5.-  
GIORGIO QUARTARA. *Dalla guerra mondiale alla ci-  
viltà internazionale*. . . . . 3.-  
LUIGI BARZINI. *Dal Trentino al Carso*. . . . . 4.-  
GUELFO CIVININI. *Viaggio intorno alla guerra*. . . . . 5.-  
ETTORE BRAVETTA. *Macchine infernali, siluri e  
lanciasiluri* (in-8, con 102 incisioni). . . . . 6.-  
H. G. WELLS. *La guerra su tre fronti*. . . . . 4.-  
F. CANVRI. *Italiani e Jugoslavi nell' Adriatico*. . . . . 2.-

- PAOLO ORANO. *La spada sulla bilancia*. . . . . L. 4.-  
FR. A. GEMELLI. *Il nostro soldato*. *Saggi di Psicologia milit.*. . . . . 5.-  
PIERO FOSCARI. *Per il più largo dominio di Ve-  
nezia* - La città e il porto. . . . . 2,50  
L. TONELLI. *Lo spirito francese contemporaneo*. . . . . 5.-  
PAOLO REVELLI. *L'Italia e il Mar di Levante*. In-8,  
con 104 incisioni e 3 carte. . . . . 6,50  
E. M. GRAY. *Venezia in armi*. Con 29 incisioni. . . . . 3,50  
LUCIANO DE FEO. *Gli scambi internazionali*. . . . . 3,50  
*La Politica italiana di guerra e la Manovra te-  
desca per la pace*. Volume Primo. . . . . 5.-  
Volume Secondo. . . . . 2,50

## La Guerra

- (dalle raccolte del Reparto Fotografico del COMANDO SUPREMO  
del R. Esercito). Ogni volume in-4, TRE LIRE (Estera, Fr. 3,50).  
1. *La guerra in alta montagna*. Con 95 incisioni.  
2. *Sul Carso*. Con 94 incisioni e una carta geografica a colori.  
3. *La battaglia fra Brenta ed Adige*. Con 98 incisioni e una carta geografica a colori.  
4. *La battaglia di Gorizia*. Con 115 incisioni e 3 rilievi topografici.  
5. *L'alto Isonzo*. Con 83 incisioni e una carta geografica a colori.  
6. *L'aeronautica*. Con 138 incisioni.  
7. *L'Albania*. Con 117 incisioni e una carta geografica a colori.  
8. *Le Carvie*. Con 98 incisioni e una carta geografica a colori.  
9. *Armii e munizioni*. Con 125 incisioni.  
10. *La Macedonia*. Con 83 incisioni e una carta geografica a colori.  
11. *La battaglia da Piana al mare*. Con 96 incisioni.

Abbonamento alla Seconda Serie di sei volumi (dal 7 al 12): LIRE SEDICI.

Ultimi volumi delle PAGINE DELL'ORA a L. 1,25.

## GARTANO SALVEMINI. Delenda Austria. ORESTE ARENA. Le basi del problema marinaro in Italia.

- NICCOLO RODOLICO. *Le colonne dell'Austria*.  
ANTONIO RENDA. *I valori della guerra*.  
RUSTICUS. *La terra, monopolio di Stato?*  
FRANC. RUFFINI. *L'insegnamento di Mazzini*.  
AUGUSTO CIUFFELLI. *Per l'Italia e per il Diritto*.  
TANCREDI GALIMBERTI. *I Martiri irredenti della no-  
stra guerra*.

D'imminente pubblicazione:

- A. FRADELETTI. *La gioventù italiana e la guerra*,  
conferenza.  
A. FRADELETTI. *I Martiri nostri*, conferenza.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12, e Galleria Vittorio Emanuele, 64-66-68.